

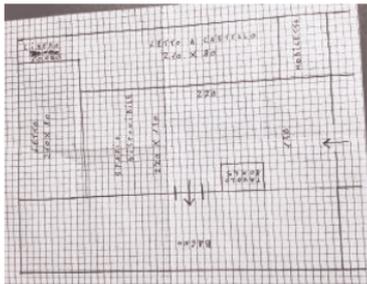
Tre in cella in 3,5 metri quadrati

CARCERE Il racconto di un detenuto rinchiuso in infermeria: non avevano i farmaci

Era così sconcertato davanti a quello che si trovava a vivere, che ha preso un foglio e ha segnato (a spanne non avendo con sé un centimetro) le misure della cella in cui era stato rinchiuso. Un sessantenne di Busto Arsizio, alla luce della nuova emergenza sovrappopolamento che affligge il carcere cittadino, racconta quei cinque giorni trascorsi nel 2015 nell'infermeria della casa circondariale.

«Lo spazio a disposizione era di 130 centimetri, più la larghezza del letto (80) - racconta - La lunghezza era di 270 centimetri. Come possono stare tre persone in 3,5 metri quadrati: è assurdo. Ma so che le cose non sono migliorate».

Il disegno indica sul lato destro un letto a castello, sul fondo una terza brandina in perpendicolare. Un tavolino riduce ulteriormente lo spazio di movimento. «Sopra il terzo letto c'era una finestra, altrimenti avrebbero messo il



La cartina della cella disegnata dal detenuto che ha trascorso alcuni giorni nell'infermeria del carcere (Blitz)

“castello” anche lì - continua il bustese - Ci siamo trovati in tre là dentro, per fortuna italiani con cui potevo almeno parlare. In pratica, se ti alzavi in piedi potevi stare di fronte all'altro. Non potevi fare altro. Conveniva stare sdraiati, ma non si può stare sempre a letto». Il sessantenne si trovava in infermeria perché

cardiopatico: «La legge europea prevede che ciascuno abbia a disposizione tre metri quadrati, quella era comunque una cella, veniva chiusa: non si possono trattare così le persone. Lo Stato se ne frega di come vivono i detenuti, io sono cardiopatico, devo prendere 4 farmaci tutti i giorni». Ed ecco l'altra assurdità,

che nasce però a tutela dei carcerati stessi. «Quando il maresciallo dei carabinieri è stato a casa mia mi ha suggerito di portare tutti i medicinali con me, ma sono rimasti "in matricola", all'ingresso del carcere - è il racconto - Il problema è che non avevano a disposizione tutti i farmaci che io devo assumere ogni giorno. Non c'era il gastroprotettore per lo stomaco, ma nemmeno un blando antinfiammatorio, la Tachipirina. Io ho un problema a un piede, mi fa malissimo, vado avanti a Tachipirina. La dottoressa ha fatto le richieste ma non è arrivato nulla: se fossi rimasto un mese, potevo pure morire. Io i farmaci li avevo ma non potevo usarli, perché venivano da fuori. Non ho mica ucciso qualcuno, ma lì non conta il reato: sei comunque meno di zero. Ti trattano così e si lamentano se poi, quando escono, i carcerati sono più cattivi di prima».

Angela Grassi

NASCE L'ASSOCIAZIONE PASSAPAROLA

Cibo e vestiario per i bisognosi con un centro di ascolto mobile

“Nel diventare più maturo, scoprirai che hai due mani. Una per aiutare te stesso, l'altra per aiutare gli altri”. Il celebre aforisma attribuito all'attrice Audrey Hepburn è stato preso in prestito da una nuova realtà associativa, che si è presentata ieri alla Comunità Giovanile di vicolo Carpi (foto Blitz). Si tratta di un'associazione di promozione sociale che annuncia di volersi impegnare nella distribuzione di alimentari e beni di prima necessità come nella realizzazione di un "centro d'ascolto mobile".

Il nome è "Passaparola" e il suo presidente Davis Martinello sintetizza finalità e obiettivi: «Per prima cosa, vogliamo portare una concreta speranza e un sorriso alle persone che si trovano in condizioni di bisogno. Cercheremo di essere utili a chiunque senza limiti di natura politica, geografica e religiosa. Intendiamo avviare una raccolta di qualunque tipo di bene volto a soddisfare le necessità dei più bisognosi, così da organizzarne una distribuzione in rete nell'immediato. Siamo interessati a generi alimentari, vestiario e mobili, ma non solo.

Inoltre, vogliamo realizzare un centro di ascolto mobile per essere più vicini a chi intendiamo assistere, per ascoltare i loro bisogni, le loro richieste. Non siamo interessati a svolgere una semplice opera di assistenzialismo perpetuo, un'altra ambizione è quella di offrire alle persone assistite gli strumenti per una loro effettiva rieducazione volontaria alle attività dell'associazione: «Il principio di legalità farà da faro. Vogliamo legalizzare tutto il possibile, dal documento d'identità all'indicatore di reddito, attraverso una collaborazione a 360 gradi con altre associazioni di diversa origine e tipologia. Donare significa restituire dignità a chi ha voglia di riscattarsi». Passaparola si propone di riservare «un'attenzione speciale agli animali domestici delle persone disagiate, raccogliendo e distribuendo cibo in collaborazione con canili, gattini e associazioni specifiche». Non è un caso che sul proprio simbolo, Passaparola rechi un cuore, due mani e quattro impronte di zampe.

Carlo Colombo



La Guardia di finanza gallaratese ha indagato a lungo l'uomo (Redazione)

Bancarotta e frode fiscale Imprenditore in manette

Con lui altri quattro indagati dalla guardia di finanza

La Prealpina 23.03.2018

GALLARATE - Frode fiscale e bancarotta, un arresto e quattro denunce.

La guardia di finanza guidata dal capitano Precentino Corona ha portato dietro le sbarre il reale dominus di un sistema illecito composto anche da amministratori di fatto e di diritto e i liquidatori della società coinvolta. Tutti e cinque risultano indagati anche per utilizzo di falsi crediti di imposta. Le indagini hanno consentito di accertare che l'attività - operante nel campo dei lavori edili - fin dalla sua costituzione aveva annotato nelle proprie scritture contabili false fatture emesse da società create dal dominus, amministratore di fatto, con il preciso intento

di creare crediti Iva inesistenti con i quali compensare le imposte e i tributi dovuti all'Erario o agli enti locali, nonché i gravosi debiti verso istituti previdenziali e assistenziali per i numerosi dipendenti. La società era stata costituita con il solo scopo di consentire alle aziende clienti - aggiudicatrici degli appalti nei quali la società finita nel mirino partecipava come subappaltatrice - di utilizzare manodopera coperta da regolari contratti di assunzione e posizioni lavorative a un costo fortemente concorrenziale,

grazie alle indebitate compensazioni in tema di contributi assistenziali e previdenziali.

L'attività investigativa - sviluppata mediante l'analisi dei flussi finanziari su svariati conti correnti nonché con il riscontro della scarica documentazione contabile reperita e incrociata con le banche dati - ha portato all'emersione di una base imponibile sottratta a tassazione per circa 2 milioni e mezzo di euro attraverso annotazioni di false fatture e alla quantificazione di circa un milione di euro di im-

poste indebitamente compensate tramite la creazione di falsi crediti, soprattutto in tema di contributi di spettanza di Inps e Inail. Attraverso le false fatturazioni gli indagati hanno realizzato la bancarotta documentale e fraudolenta: avrebbero occultato gran parte delle scritture contabili e falsificato quelle consegnate al curatore fallimentare e avrebbero distratto dal patrimonio della società fallita circa 1,2 milioni di euro, simulando il pagamento di fatture per operazioni inesistenti mediante assegni che venivano incassati dagli stessi amministratori di diritto o di fatto. Avrebbero distratto anche sette auto e una moto.

Sarah Crespi

Circa due milioni e mezzo di euro sottratti alla tassazione

Stipendio "svizzero" nel Luinese

Proposta di legge contro la fuga di operai specializzati in Ticino. Busta paga detassata

VARESE - Fuga di cervelli dall'Italia. Ne parlano tutti. Ma c'è un altro esodo che riguarda più da vicino la provincia di Varese e nello specifico i territori al confine con la Svizzera: la fuga delle professionalità. Si tratta di operai specializzati, quindi formati per anni nelle imprese locali, che sentono il richiamo delle sirene svizzere. Un richiamo che si traduce in stipendi più alti. Il contraccolpo? Le realtà artigianali dell'Alto Varesotto perdono il "capitale umano" di maggior valore e questo determina, a volte, la chiusura. Vedere per credere i capannoni, in Valcuvia e nel Luinese, rimasti abbandonati. Che fare? Ecco un progetto di legge, frutto di un lungo lavoro di analisi della situazione e di stesura giuridica della proposta, che mira a trattenere la manodopera rendendo competitivo, qui, il salario rispetto alla

Per i lavoratori delle imprese entro i 20 chilometri dal confine

Mozzanica. Arcisate ha dato per prima una sorta di start approvando all'unanimità, lunedì, in Consiglio comunale, il testo del progetto di legge. Dal basso, ora, la proposta risale verso Milano (la Regione) e soprattutto Roma. Si tratta di una misura che riguarda i lavoratori e non le imprese, anche se da queste è caldeggiata: defiscalizzare per cinque anni una parte di base imponibile della retribuzione. Nel dettaglio, come illustrato dall'avvocato Chiuppi, per chi è assunto in un'azienda entro i 20 chilometri dal confine, il reddito da lavoro dipendente andrebbe a concorrere alla base imponibile Irpef per il 70% il primo anno, il 60% nel secondo e il 50% dal terzo al quinto. In questo modo, aumenterebbe il salario netto, colmando così il gap con la retribuzione in Ticino. Che la tassazione incida è evidente dai dati sul

cuneo fiscale di un operaio medio: 47,8% in Italia, 21,8% in Svizzera. È bene precisare che la proposta "aree di confine" è diversa da quella delle Zes (zone a economia speciale), giacente a Roma da tempo, che riguarda un regime

fiscale agevolato per imprese e transazioni. Quella presentata ieri, che ha il valore aggiunto di essere già delineata, quindi "chiavi in mano", coinvolge il reddito dei lavoratori. Ma: il testo, pur definito, non è da ritenersi scolpito nella pietra; può essere aggiustato, migliorato. «Un punto di partenza, non d'arrivo, ne siamo consapevoli» ha confermato Ziliotti. «Ora ci aspettiamo concretezza anche dalla politica» ha sottolineato il sindaco Pierobon, alludendo all'iter della proposta di legge. «Negli ultimi vent'anni - ha osservato poi Giorgio Piccolo - si è registrato un forte impoverimento del numero di imprese nell'Alto Varesotto. Va detto che questo è dovuto anche ad altri fattori come la carenza di infrastrutture». Mastromarino, in qualità anche di presidente di Acif, ha parlato quindi di «economia osmotica» sul confine: «Serve un equilibrio, quando va bene in Ticino, va bene anche in Lombardia e viceversa».

Pasquale Martinoli



Ieri la presentazione del progetto di legge (Foto Sllz)

La Prealpina 23.03.2018

**VARESE
CITTÀ**

Botta e Blumer a Villa Panza

Mercoledì 28 marzo a partire dalle ore 21 a Villa Panza si terrà un nuovo appuntamento del ciclo "Re-Thinking Varese", organizzato dall'Ordine degli architetti della provincia. Ospiti della particolare serata saranno Mario Botta

e Riccardo Blumer, nell'ambito del ciclo sull'importanza della committenza in architettura. L'incontro di mercoledì, nella storica dimora di piazza Litta, a Biomo Superiore, sarà moderato da Gabriele Neri.

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com

Fallimenti, Varese rischia la serie B

La sezione del Tribunale accorpata a quella di Monza: avvocati e commercialisti protestano

Il Tribunale di piazza Cacciatori delle Alpi senza sezione fallimentare, sostanzialmente declassato, di serie B. Le cosiddette procedure concorsuali gestite dal Tribunale di Monza, da giudici con conoscenze forzatamente limitate del nostro territorio, e anche da commercialisti e avvocati di quella città. E infine faticosi e inevitabili trasferimenti su strade già intasate per tutti i soggetti coinvolti in un crac, costretti a partecipare a udienze a una cinquantina di chilometri da Varese.

Se non è uno scenario da incubo, manca poco. Eppure è proprio quello che potrebbe succedere a fine anno, nel caso vada in porto quanto previsto dalla Legge delega numero 155/2017 per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza. Legge delega che ha appunto tra i suoi principi generali il possibile accorpamento delle sezioni fallimentari di alcuni Tribunale con quelle di palazzi di giustizia più grandi. Al momento - va detto - c'è solo una bozza di decreto delegato e il ministero della Giustizia ha elaborato una tabella nella quale si prevede appunto la soppressione delle sezioni fallimentari che non rispettano certi parametri con "assorbimento" da parte di altre. Ma la strada è tracciata e questa strada prevede un capolinea inquietante per Varese. Per quanto riguarda infatti il Distretto giudiziario di Milano, si prevedono cinque sezioni specializzate e non più nove. Con Varese "mangiata" da Monza, con Lodi accorpata a Pavia e con Sondrio e Lecco destinate a fare la stessa fine, assorbite da Como. Mentre non cambierebbe nulla per Milano e Busto Arsizio, che per carichi di lavoro hanno già superato tribunali anche nel settore dei fallimenti.

C'è però un Parlamento nuovo e ci sarà - si spera - anche un Governo nuovo. La possibilità di fare pressione perché la riforma e gli accorpamenti voluti dal ministro della Giustizia Andrea Orlando resti-

no lettera morta, dunque esiste. E per questo l'Ordine degli Avvocati di Varese, l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili e la Camera civile hanno organizzato un evento il cui obiettivo è chiarissimo sin dal titolo: "Torniamo a valorizzare il Tribunale di Varese - No all'accorpamento con altri Fori, anche alla luce della Legge delega n. 155/2017". Un evento che vedrà la partecipazione non solo dei tre presidenti organizzatori, Sergio Martelli, Luisa Marzoli e Sergio Terzaghi, ma anche del presidente del Tribunale di Varese Vito Piglionica e di politici "di peso": dal neopresidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, al presidente della Provincia Gunnar Vincenzi, al sindaco di Varese Davide Galimberti (tra l'altro si tratta di un terzetto di avvocati).

L'articolo 2 della Legge delega dispone che il Governo assicuri "la specializzazione dei giudici addetti alla materia concorsuale, con adeguamento degli organici degli uffici giudiziari la cui competenza risulti ampliata". E questo sulla base di alcuni parametri oggettivi ben precisi, tra i quali si possono citare il numero dei giudici professionali previsti nella pianta organica di ciascun tribunale, da valutare in relazione alla costituzione di una sezione che si occupi in via esclusiva della materia; il numero delle procedure concorsuali sopravvenute nel corso degli ultimi cinque anni; il numero delle procedure concorsuali nel corso degli ultimi cinque anni; la durata delle procedure concorsuali nel corso degli ultimi cinque anni; il rapporto tra tutti questi indicatori e il corrispondente dato medio nazionale riferito alle procedure concorsuali; il numero delle imprese iscritte nel registro delle imprese; e infine la popolazione residente nel territorio compreso nel circondario del Tribunale, dato, questo, da mettere in rapporto con il numero delle aziende iscritte nel registro delle imprese.

Paolo Rosso

L'assorbimento previsto dalla Legge delega sulla crisi d'impresa. Busto resta com'è



Le critiche del territorio: decideranno giudici "estranei" con udienze a 50 chilometri



Il Tribunale di Varese rischia di perdere la sezione fallimentare. A sinistra, il neopresidente lombardo Attilio Fontana

Un evento per dire no alla rivoluzione il prossimo 6 aprile Parteciperà anche il nuovo presidente lombardo Fontana

L'evento intitolato "Torniamo a valorizzare il Tribunale di Varese - No all'accorpamento con altri Fori, anche alla luce della Legge delega n. 155/2017" si terrà venerdì 6 aprile alle 10.30 nell'aula C del Tribunale di Varese ed è organizzato dall'Ordine degli Avvocati, dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili e dalla Camera Civile. Previsti gli interventi del presidente dell'Ordine degli Avvocati Sergio Martelli, del presidente dell'Ordine dei Commercialisti Luisa Marzoli, del presidente della Camera Civile Sergio Terzaghi, del presidente del Tribunale di Varese Vito Piglionica, di Attilio Fontana, nuovo presidente della Regione Lombardia, del presidente della Provincia di Varese Gunnar Vincenzi e del sindaco di

Varese Davide Galimberti. Invitate a intervenire le autorità cittadine e provinciali, tutti i magistrati del Tribunale di piazza Cacciatori delle Alpi e i dipendenti, e naturalmente avvocati e commercialisti. L'insoddisfazione per gli accorpamenti ipotizzati è generale in tutta Italia e sono molte le lamentele che arrivano da Tribunali e professionisti.

Tra l'altro, la chiusura delle sezioni fallimentari è vista come un declassamento dei Tribunali interessati, con aumento delle spese per i cittadini, senza dimenticare intasamenti nelle nuove supersezioni, con grandi perdite di tempo per tutti, e la fine della vicinanza del giudice al territorio in crisi, fondamentale in tanti casi di crac recenti o del passato.

PREZZI STABILI, BALZO DEI PRODOTTI VEGANI



Uova e colombe: una Pasqua al risparmio

ROMA - Nessun aumento dei prezzi per i 32 milioni di uova di cioccolato e 127 milioni di colombe in arrivo nelle case degli italiani, mentre calano del 5% i listini per l'agnello. Un mercato, quello delle tipiche tavole pasquali, caratterizzato da una drastica riduzione dei consumi di carne ovina, dove irrompono alimenti biologici e vegani. È il Codaccons a diffondere un monitoraggio sui listini e tendenze dei principali alimenti pasquali, con qualche consiglio per risparmiare nel carrello della spesa. Nei supermercati il prezzo delle uova di Pasqua da 150 grammi delle principali marche varia tra i 7,90 e i 9,90 euro, men-

tre per quello da 220 si spende tra i 12 e i 14 euro. Ma quest'anno il comparto dolciari diventa più biologico e più vegano, con l'uovo che costa dai 14 ai 16 euro, mentre per la colomba si va dagli 11,5 euro di quella biologica ai 19 euro.

Per aiutare le famiglie a non svuotare i portafogli, l'associazione diffonde una guida pratica con qualche regola da seguire per risparmiare sulla spesa di Pasqua. Attenzione ai prodotti civetta nei supermercati, con uova o colombe sottocosto, per poi vendere tutto al resto. Scegliere dove fare gli acquisti, ricordando che per uova e colombe negli hard di-

scuoni si risparmia fino al 50% rispetto al negozio tradizionale e negli ipermercati il 30%. Confrontare i prezzi reali al chilo. Occhio al 3X2, offerte vantaggiose che però hanno una scadenza. Provare prodotti alternativi a quelli delle marche pubblicizzate, che costano in media il 10-15% in meno rispetto e sono solitamente di buona qualità. Non fare inutili incette, ricordando che da martedì i prezzi di uova e colombe scenderanno. Leggere sempre l'etichetta e ricordare che le uova costano molto di più rispetto ad una tavoletta di cioccolato e ad una sorpesina comperta a parte.

Settimana bianca Lombardia in vetta

Sulle montagne di casa il 10% dei turisti

MILANO - Buone notizie sullo stato di salute del turismo italiano dal grande mondo di settimane bianche e weekend sulla neve. Sono ben 10,6 milioni gli italiani che nel primo trimestre dell'anno si sono dilettati tra sci, snowboard o puro relax in montagna con un incremento di circa l'11% rispetto al 2017 (9,5 milioni). Il giro di affari complessivo - secondo i calcoli di Federalberghi - si aggira sui 7,3 miliardi, in crescita del 17,7% circa rispetto ai 6,2 miliardi del 2017. Il 94,6% (rispetto all'96,7% del 2016) ha scelto di trascorrere la settimana bianca in Italia. Le regioni più gettonate sono il Trentino-Alto Adige che si conferma leader con il 19,5% della domanda, seguito da Piemonte (13,8%), Valle d'Aosta (10,9%), Lombardia (10,3%) e Friuli Venezia Giulia (8,7%).

La spesa pro capite comprensiva di tutte le voci (trasporto, alloggio, cibo, impianti, corsi di sci e divertimenti) è pari a 725 euro per persona (stabile rispetto ai 724 del 2017). La spesa media pro capite relativa ai weekend è di 335 euro (313 nel 2017).

Per l'alloggio si conferma la predilezione per l'albergo (28,8%), seguito dalla casa di parenti e amici (26,8%), dalla casa in affitto (12,1%), dalla casa di proprietà (10,7%) e dai rifugi alpini (9%).

«Il trend che i fine settimana sulla neve e le settimane bianche hanno fatto registrare durante il primo trimestre del nuovo anno costituisce un segnale confortante, che conferma le grandi potenzialità della montagna italiana e ci induce a guardare con fiducia ed ottimismo ai prossimi mesi», commenta il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca.

«I segnali positivi che provengono dal mercato non possono tuttavia farci dimenticare - prosegue Bocca - le zavorre che impediscono alle nostre imprese di competere ad armi pari con la concorrenza internazionale». È ancora: «Al nuovo Parlamento e al futuro Governo - conclude - chiediamo di onorare gli impegni che tutte le forze politiche hanno assunto durante la campagna elettorale, e di porre il turismo in cima alla lista delle priorità della prossima legislatura».



Sono 10,6 milioni gli italiani che si sono già concessi un weekend in montagna

Mister Roda guida le imprese del legno

UNIONE INDUSTRIALI Roberto Pompa presidente del gruppo legno. Al via le assemblee

VARESE - Il "signor Roda" numero uno delle imprese del legno in provincia. La notizia arriva dall'Unione industriali dopo l'assemblea del gruppo merceologico che ha eletto Roberto Pompa come nuovo presidente. In queste settimane si stanno svolgendo le assemblee elettive per il rinnovo delle cariche nei diversi comparti. Il primo momento congiunto ha riunito a Gallarate, oltre alle attività manifatturiere legate alla lavorazione del legno, anche le aziende del "Terziario Avanzato" che hanno riconfermato presidente Gianpaolo Lucifero della Gpm Insurance Broker Srl di Gallarate (broker assicurativo); dei "Servizi Infrastrutturali e Trasporti" che hanno assegnato un nuovo mandato a Riccardo Ambrogio della Ambrogio Trasporti Spa di Gallarate (trasporto intermodale internazionale); quelle delle attività "Varie" che hanno ribadito la fiducia a Giorgio Paglini della G & G Paglini Spa di Castellanza (commercio, noleggio e riparazione di autoveicoli). Dalla produzione di mobili, pipe e imballaggi, all'elaborazione di dati e allo sviluppo software. Dalle attività handling legate a Malpensa, fino ai concessionari di auto. Passando per la fabbricazione di pipe, di giocattoli e le imprese di pulizie. I quattro che si sono riuniti a Gallarate sono gruppi merceologici molto variegati fra loro che, in totale, rappresentano il 19,5% delle imprese associate all'Unione Industriali e il 19,8% degli addetti in esse impiegate. Attività che si sono concentrate sui temi di stretta attualità della cybersecurity. Affrontato nel corso dell'assemblea da Aurelio Ravarini, docente di Digital Transformation e Management Information System della Liuc.

Come è possibile evitare di cadere in errore? Quali i consigli pratici per le aziende che, quotidianamente, si trovano a dover fronteggiare minacce informatiche potenzialmente fatali? «Non esiste una ricetta per risolvere il problema della cybersecurity. Diciamo piuttosto che, data la molteplicità di possibili attacchi, c'è un insieme di strumenti e di modalità di gestione che devono essere messe in atto dalle organizzazioni. Ci sono diverse tecnologie disponibili per proteggersi dagli attacchi, ma devono necessariamente essere affiancate da regole aziendali interne fondamentali per ridurre la probabilità che un attacco abbia successo o per contenere i danni che un attacco può determinare all'organizzazione», spiega il docente. La prossima assemblea sarà quella che riunirà il "Tessile e Abbigliamento". Un settore che rappresenta da solo il 17,6% delle imprese associate. L'appuntamento è per lunedì 9 aprile sempre nella sede gallaratese.



Gianpaolo Lucifero, Roberto Pompa, Riccardo Ambrogio e Giorgio Paglini

«Ora rinnovare il contratto regionale»

Cgil, Cisl e Uil chiedono la riapertura del tavolo con le associazioni

MILANO - Dopo il nazionale, pensare subito al regionale; i sindacati tornano a sollecitare le associazioni datoriali all'indomani della firma del rinnovo contrattuale nazionale per il settore legno e lapidei. «Ora è tempo di rinnovare l'integrativo per la Lombardia». Questo l'appello lanciato in forma congiunta da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Lombardia. Martedì scorso è stata sottoscritta l'ipotesi di rinnovo che coinvolge 50.000 imprese e circa 100.000 in Italia. «Ora non ci sono più alibi», incalza. Nel corso del 2017 sono stati organizzati due momenti di protesta, il primo a

febbraio davanti alla sede di Confindustria a Milano e successivamente, a novembre, davanti alle aziende dei presidenti regionali di Cna e Confindustria. «Entrambe le manifestazioni, pur avendo prodotto una forte azione mediatica, coinvolgendo anche altre categorie sindacali in attesa di rinnovo, non hanno portato alla riapertura della trattativa - dicono i sindacati - Tuttavia Feneal, Filca e Fillea Lombardia si sono rese disponibili e hanno inviato due lettere di sollecito per la ripresa del dialogo ma ancora oggi attendiamo risposte dalle controparti. Sono circa 14.500

lavoratori interessati al rinnovo dell'integrativo nella nostra Regione e circa 3.700 le aziende coinvolte. Pensiamo non più rinviabili una risposta, da troppo tempo si attende un adeguamento salariale il cui differenziale è significativo rispetto ai medesimi settori dell'industria. È importante sottolineare che al tavolo nazionale, proprio in un'ottica di rilancio del secondo livello di contrattazione, è stata salvaguardata la corretta tempistica dei tavoli aperti a livello regionale, pertanto in Lombardia non ci sono più alibi per un ulteriore rinvio della trattativa».

INCONTRO ALLA LIUC

Il futuro della logistica e le strategie di Amazon

CASTELLANZA - Day one. Come fosse sempre il primo giorno. Così funziona da Amazon: «Perché il declino di un'azienda inizia già al secondo giorno», ha spiegato Tareq Rajjal, general manager dell'azienda leader del commercio on-line. Il suo intervento ha aperto una tavola rotonda al termine di un convegno tenutosi alla Liuc sul tema della logistica e come i big-data la rivoluzioneranno. Oltre ad un'alta motivazione, anche la matematica gioca alla causa di un'azienda che fa dello stoccaggio dei prodotti e della velocità di distribuzione la propria ragion d'essere: «La nuova frontiera dell'intelligenza artificiale, potrei scommetterci, riguarderà l'elaborazione di una grande quantità di dati, i cosiddetti big-data appunto, e la loro massimizzazione», ha precisato. Per Karl Haberkorn, managing director di UPS Italia. Il dilemma è lo stesso di un commesso viaggiatore: «Dato un elenco di città e le distanze tra ogni coppia di città, trovare il percorso più breve per visitare ciascuna città e tornare a quella di origine». Nel caso specifico, la soluzione è stata affidata ad un software. Altri casi di successo sono stati esposti da Giorgio Selvatici della Bitcino, da Marta Fuentes di BXB Digital, da Gianmaria Riccardi di Xerox e da Francesco Mari un opinion leader indipendente.

«Ciò che proponiamo è di osservare e sfruttare i big data come fenomeno socio-tecnico», ha commentato Aurelio Ravarini della Liuc Business School in apertura di convegno dopo i saluti del collega Fabrizio Dallari. «Secondo questa prospettiva, per quanto sia elevato il potenziale delle tecnologie abilitanti i big data, è necessario studiare i vincoli e le condizioni, tecnologiche e organizzative, alle quali progettare realisticamente iniziative di successo, in grado di sfruttare tale potenziale».

Carlo Colombo

LAGO MAGGIORE

Riapre la Rocca

ANGERA - Da oggi e fino al 21 ottobre riparte la stagione delle visite ai monumenti delle "Isole Borromeo" con la Rocca di Angera, l'Isola Bella, l'Isola Madre e il Parco di Villa Pallavicino, aperti tutti i giorni dalle 9 alle 17.30. Al

maniero angereese oltre allo storico edificio si possono visitare il Giardino Medievale, il Museo della Bambola e il Museo del Giocattolo. Per i bambini sono previste numerose attività e visite dedicate alle scuole.



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Vallo Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

«Fare squadra per il turismo»

Dagli albergatori sul lago previsioni incerte: Pasqua bassa e zero iniziative

LUINO - Le previsioni di presenze per il primo vero appuntamento turistico della stagione sono un po' come quelle del meteo: incerte. Gli albergatori sentiti, da Maccagno con l'Hotel Maccagno fino a Porto Valtravaglia e Castelvaccana con l'Albergo del Sole, danno un po' questa fotografia ed i motivi sono diversi. Nessuno degli hotel, incluso il più recente di apertura a Luino, l'Hotel Internazionale, sanno bene come andrà la Pasqua sul Verbano: sono cambiati i modi di prenotare, ormai l'online fa da padrone, e potrebbero esserci 5-10 prenotazioni in un colpo solo tramite i noti portali che ormai si sono sostituiti alle telefonate alla reception. Magari dopo aver dato un occhio alle previsioni che per questo primo importante periodo di festa non sembrano proprio positive per il Lago Maggiore. Quasi tutti gli albergatori hanno detto che la neve copiosa, presente ancora in montagna, potrebbe spingere molti turisti a



Pasqua bassa, a Luino finora poche prenotazioni negli hotel: si spera nei last minute

scegliere mete con vette più elevate per godere dell'ultima possibilità di sciare in tranquillità. Un altro fattore negativo è stato individuato nella collocazione della Pasqua stessa, definita "bassa". I camping del territorio apriranno solo il prossimo

24 marzo ma non sembrano particolarmente entusiasti visto che, come gli alberghi stessi, pare abbiano registrato una diminuzione di prenotazioni. Insomma, tra il meteo, la possibilità di approfittare di un'ultima sciata e l'immobilismo di una vacanza

sul Verbano nei giorni di pioggia, non c'è molto entusiasmo tra gli operatori turistici. Questo ultimo dato, citato un po' da tutti per la verità, potrebbe essere preso maggiormente in considerazione per il prossimo anno: sarebbe utile una

maggiore unità d'intenti anche da parte dei Comuni rivieraschi nel capire se si può creare un "cartellone" di appuntamenti "non impegnativi", magari anche economici ma in grado di fare da calamita per turisti che qualche anno fa eleggevano il Verbano come meta per una Pasqua un po' diversa. Magari si potrebbe puntare anche solo ai Canton svizzeri di lingua tedesca che, da ieri, hanno cominciato una serie di feste importanti che - in maniera alterna - arriveranno fino alla fine di aprile. Per combattere il tempo avversario, la concorrenza della neve: il suggerimento che viene dagli operatori è quello di organizzarsi per una maggiore e migliore accoglienza che non si limiti ai pasti ed alla stanza per dormire. Che cosa fare, come agire: questo potrebbe essere l'impegno dei cinque o sei Comuni lungo il Verbano. «I temi - hanno detto nei vari hotel - non mancano di certo con il nostro meraviglioso territorio».

Simone della Ripa

APPELLO AL SINDACO

Campetto in degrado «Fondi per riaprirlo»



LUINO - Campetto di calcio inutilizzato e abbandonato a Colmegna (nella foto), come capita anche nell'hinterland delle città. Accade sia per la creazione di centri sportivi privati, sia per i vari tagli pubblici che hanno ridotto gli investimenti da parte di comuni ed enti locali. La piccola frazione di Colmegna anni fa aveva un campo molto curato e ordinato, in via Paolo Berra, che spesso ospitava partite tra giovani del borgo, ma anche tra adulti appassionati. I vari oratori della zona lo utilizzavano come punto di riferimento per iniziative e gite: lì venivano raccolti i ragazzi per un pranzo al sacco o una sfida con gli animatori. Oggi la situazione è di degrado assoluto: erba, sterpaglie e rovi all'interno, con la struttura, che versa ormai in completo stato di abbandono: intonaco degli spogliatoi a pezzi e reti di recinzione a terra. «Sarebbe bello se l'amministrazione intervenisse, dando la possibilità di utilizzare l'area - racconta un colmegnese doc, Marco Lecchi - Dotare il campo di una struttura da utilizzare in caso di feste paesane e sagre, compiendo alcuni lavori di riqualificazione, consegnerebbe ai luinesi un luogo in cui poter passare giornate e serate all'insegna della convivialità, specialmente nei mesi primaverili ed estivi. Inoltre, un campo di calcio a 5, riuscirebbe a garantire, a lungo termine, un introito fisso per il comune, che andrebbe anche a ripagare l'investimento iniziale. Mi auguro che il sindaco di Luino, Andrea Pellicini, possa prendere a cuore questa opportunità». Negli scorsi anni alcuni ragazzi usavano il campo, ed era presente sia l'acqua che l'elettricità: erano stati proprio i giovani ad aver tirato i cavi della corrente per illuminarlo la sera con alcuni faretti. In ogni caso vi sono sia l'allacciamento elettrico che quello per la fornitura dell'acqua. A mancare, attualmente, sono i fondi per far tornare a vivere il campetto.

Agostino Nicolò

«Gli ipocastani restano al loro posto»

PIAZZA LIBERTÀ Niente platani né palme: queste ultime un'idea della commissione paesaggio



LUINO - (sdr) Gli ipocastani di Piazza Libertà (nella foto) non saranno abbattuti e forse non sono mai stati in pericolo di finire in segatura. Il Comitato per la piazza, sorto qualche giorno fa, ha avuto l'effetto di aprire un dialogo sul tema ma, pare di capire dalle comunicazioni emerse dal Comune, anche quelle ufficiose, che nessuno della Giunta abbia mai pensato di sostituirli con delle palme. Lo stesso primo cittadino, Andrea Pellicini, fornisce una sua spiegazione dopo le proteste sui social, quelle delle minoranze comunali e degli attivisti 5 Stelle. «Il progetto per l'ultimo lotto di riqualificazione di Piazza Libertà - ha detto - relativo al tratto tra l'Ancona e il Porto Vecchio, è stato oggetto di una gara vinta dall'architetto Stefano Santambrogio, autore anche dell'area tra Palazzo Verbania e l'Imbarcadere. In effetti, il progetto prevede la sostituzione dei tre ipocastani con tre platani. La com-

missione paesaggio, organo autonomo alla giunta, ha suggerito di sostituire i platani con altrettante palme. Il parere della commissione, obbligatorio per legge, è consultivo ed è propedeutico alla valutazione della sovrintendenza. Quindi non è il Comune che ha previsto le palme, bensì è una proposta della Commissione paesaggio. Ma si prenderà anche in considerazione, come propone Patrizia Martino, l'ipotesi di conservare gli ipocastani». Su questo primo tema arrivano dunque aperture, fatto salvo il fatto che il parere della commissione su platani, palme ed ipocastani non è vincolante.

Di ben altro segno è un altro tema che non va giù al gruppo di cittadini e che riguarda i parcheggi toli attorno a piazza Libertà o nella piazza stessa. Insomma, far rimanere degli alberi che già ci sono è cosa semplice. Difficile, se non impossibile, è far spuntare invece dei parcheggi.

IL LETTORE IN REDAZIONE

«Fontana, venga a vedere l'ospedale» Dall'Ondoli un appello al governatore

ANGERA - «Governatore Fontana, venga a vedere l'ospedale di Angera». A lanciare l'appello al neo eletto presidente della Regione Lombardia è un nostro lettore che da tempo frequenta l'"Ondoli", per problemi di salute della moglie, che ad Angera ha sempre avuto «ottima assistenza». Una struttura di cui il nostro lettore gallaratese apprezza «la buona organizzazione e funzionalità» dei «vari reparti operativi, compresa la cura che, essendo ancora interna, provvede egregiamente alla preparazione e somministrazione puntuale

dei pasti». Si capisce quindi perché il futuro dell'ospedale sia tanto a cuore al cittadino, preoccupato per la paventata «rivoluzione» nella struttura sanitaria, in particolare per la «soppressione di molti posti letto in Medicina generale». Il timore è che l'eventuale «ristrutturazione o delocalizzazione» costringa la popolazione del bacino di utenza a rivolgersi ad altri ospedali, «con enormi disagi specialmente per le persone anziane». Da qui la richiesta di chiarimenti rivolta ad Attilio Fontana, invitato a compiere un sopralluogo all'ospedale di Angera.

Stop ai vandali con il "decalogo"

LUINO - Dopo i divieti e le sanzioni previste per i periodi estivi e durante le festività natalizie, dove è stata bandita la vendita di bevande in vetro, il comune di Luino, con l'arrivo della primavera, ha emesso un'ordinanza che disciplina l'utilizzo dell'area pedonale "Carlo Zona", quella del lungolago che collega la passeggiata dalla rotonda dell'Ulivo alle Serenelle. Diversi i divieti che sono entrati in vigore negli scorsi giorni e che limitano l'uso dell'area ai cittadini. I frequentatori sono tenuti a rispettare le regole che indicano il divieto, anzitutto, di calpestare le aiuole e cogliere i fiori. Sarà vietato anche accendere fuochi, far passeggiare i cani nelle aiuole e sul manto erboso, anche se tenuti al guinzaglio, abbandonare rifiuti fuori dagli appositi contenitori e gettare cicche di sigaretta a terra e disseminare avanzi di

cibi e contenitori di bevande. Oltre a questo, però, sorprende anche il divieto di giocare a pallone, mentre è severamente vietato affiggere volantini, manifesti o altra forma di pubblicità sia all'interno che sulla recinzione di delimitazione. Non è possibile mendicare, adottare comportamenti che possano recare danno ai beni e disturbo alle persone e, infine, è vietato l'utilizzo di skateboard.

Ad essere consentito, agli amici a quattro zampe, è il pascolo sulla porzione pavimentata dell'area pedonale, ma solo se tenuti al guinzaglio. Ad elaborare il nuovo regolamento è stata la Polizia Locale, su indicazione del Comune, partendo dai problemi più sentiti da parte della cittadinanza, come la manutenzione e la custodia degli spazi comuni, tra cui emergono i giardini pubblici e gli spazi verdi, la cui frequentazione in pie-

na serenità e sicurezza rappresenta un piacere soprattutto per turisti, anziani e bambini. La nuova disciplina con divieti e sanzioni deriva dalla volontà di tutelare i beni comunali, spesso bersaglio di danneggiamenti e di atti di vandalismo. Per questo è necessario dissuadere da tali comportamenti non solo con l'azione repressiva, ma anche con un'attenta e diffusa prevenzione, partecipazione e vigilanza, che saranno garantite dai vigili urbani lacustri. Chiunque violi le disposizioni dell'ordinanza sarà punito con una sanzione amministrativa che va da 25 a 500 euro, ma in caso di reiterazione nell'inosservanza al nuovo regolamento, la sanzione corrispondente sarà raddoppiata.

Tutti i cittadini, così, dovranno prestare attenzione e tenere ben presenti le nuove direttive comunali.

A.N.

ECONOMIA & FINANZA

Ferrovie, sciopero pulizie

ROMA - Sciopero, oggi, degli addetti dei servizi di pulizia a bordo dei treni di Trenitalia per l'intero turno. A proclamare la protesta sono unitariamente Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Ugl Attività Ferroviarie, Fast Mobilità e Orsa, in

quanto «le aziende Dussmann, Miorelli, Boni e Compass, che hanno da mesi il servizio in appalto, si rifiutano di applicare alcune indennità come quella in occasione delle soste del personale tra un servizio e l'altro».

CAF **MOD 730**
a € 20,00

Centro di Assistenza Fiscale della Confederazione Italiana Agricoltori

Varese - Via Delle Medaglie d'Oro, 8
Tel. 0332.732376

Mam, scure cinese

Si va al fallimento

La proprietà vuole portare i libri in tribunale

MORAZZONE - Quando, nel luglio scorso, alla Mam (azienda già leader mondiale nella produzione di collettori per il settore automotive e per gli elettrodomestici) fu firmato l'accordo sindacale che metteva nero su bianco l'uscita volontaria incentivata di 30 persone, gli allora 140 dipendenti tirarono un sospiro di sollievo. Dopo presidi, scioperi e proteste pensarono che la fase acuta della crisi potesse essere lasciata alle spalle. Invece, soltanto otto mesi dopo, si ritrovano - di fatto, senza un posto di lavoro.

Si perché la direzione aziendale, nella serata di mercoledì, ha comunicato ufficialmente ai rappresentanti sindacali che è ferma intenzione della proprietà preparare tutta la documentazione necessaria per presentare richiesta di fallimento. Libri in Tribunale, dunque, e azienda chiusa nel giro di qualche mese. Il gruppo cinese proprietario dell'azienda dal 2015, non intende più mettere in campo un euro e, a quanto pare, non c'è modo di avviare una trattativa.

«Una decisione incomprensibile - afferma Fabio Dell'Angelo (Uilm) che con Giovanni Cartosio (Fiom) e Flavio Cervellino (Fim) segue l'azienda dall'inizio della sua crisi - che non ci aspettavamo. Avevamo una trattativa aperta, contratti di solidarietà finiti a febbraio e, soprattutto, una riduzione di personale di 40 unità completata a dicembre. Abbiamo invocato più volte un piano industriale serio che non

è mai arrivato sul nostro tavolo. Sempre documenti fumosi e progetti mai posti in essere». Della stessa opinione anche Flavio Cervellino (Fim): «Quando l'azienda ci ha convocato non sapevamo cosa aspettarci - dice - Negli ultimi mesi sono sempre stati assenti, fornendo risposte sempre vaghe. Purtroppo chi siede al tavolo non ha margini e di fatto una trattativa seria è impossibile».

Incomprensibile la strategia cinese. Prima l'acquisto in toto dell'azienda, debiti compresi.

Poi un ulteriore esborso di denaro per incentivare l'uscita di trenta persone (diventate poi 40) e pagare i relativi Tfr. E ora la scelta di chiudere, con ben poca cura delle conseguenze sociali: cento famiglie saranno in difficoltà.

«Siamo di fronte a una dinamica veramente insolita - sottolinea Giovanni Cartosio (Fiom) che lascia sul tappeto cento famiglie in difficoltà. Tra l'altro molti dipendenti sono in azienda da anni e sono già abbastanza avanti con l'età e la ricollocazione sarà più complicata».

Or scattano i tempi tecnici della procedura. Nel frattempo resta solo un'ultima speranza, condivisa dai rappresentanti sindacali: «Se qualche imprenditore serio è interessato all'azienda, si faccia avanti, presenti una manifestazione di interesse, anche prima dell'eventuale asta». Serve un cavaliere bianco, dunque.

Cento
i dipendenti
che resteranno
senza lavoro
Non ci sono
più soldi

Emanuela Spagna



Nella foto di archivio la protesta dei lavoratori Mam la scorsa estate, prima della firma dell'accordo sulle uscite volontarie dall'azienda



New Lace, lavoratori in Comune

Incontro con la sub commissaria Fiorella che contatterà i titolari

LONATE POZZOLO - Si è svolto ieri pomeriggio l'incontro in comune tra una delegazione di lavoratori New Lace, (ditta che produce pizzi e merletti per l'alta moda con sede a Tornavento), accompagnata dal sindacalista Santino Zidda (Filtecm CGIL), con la sub commissaria Fiorella. Allo scopo di sensibilizzare l'amministrazione prefettizia su una vertenza davvero difficile. Infatti i lavoratori sono in mobilitazione e in presidio permanente di lotta dallo scorso 27 febbraio in causa di una situazione economica sempre più complessa da parte della proprietà (la

Marco Lagattolla spa) : i dipendenti che non hanno ancora ricevuto lo stipendio di gennaio e di febbraio 2018 e hanno percepito solamente il 25% della tredicesima di dicembre 2017. La sub commissaria Fiorella ha dimostrato di conoscere già la vertenza e nella mezzora di incontro in municipio - è passato per un breve saluto anche il Commissario Prefettizio Gaetano Losa - ha assicurato tutto il suo impegno in questi giorni per cercare di sbloccare questo empasso. D'altronde, lo ha detto al termine del vertice lo stesso Zidda, i lavoratori in lotta non vedono un euro da tre mesi e la situazione

sta diventando sempre più insostenibile anche per le loro famiglie. Dunque Fiorella si è presa l'incarico di contattare l'amministratore unico dell'azienda Davide Lagattolla al fine di, ha detto Zidda, «cercare di capire se c'è un piano industriale, c'è una prospettiva occupazionale e ci sono sbocchi anche per quanto riguarda la questione degli stipendi». Lavoratori e sindacalisti sono comunque fiduciosi nell'impegno e nel lavoro delle istituzioni ed è loro auspicio avere almeno qualche novità positiva nei prossimi giorni, prima delle ferie pasquali.

M.Be.

Calzaturieri, tempo di trasferta in Germania

MILANO - Dopo l'85esima edizione di Micam, la manifestazione internazionale della calzatura più importante al mondo, Assocalzaturifici fa tappa a Monaco di Baviera e porta il meglio della calzatura italiana a Moda Made in Italy, la manifestazione punto di riferimento per il mondo della calzatura in Germania, in scena al Moc - Munich Order Center dal 25 al 27 marzo. Un appuntamento giunto alla cinquantesima edizione che vedrà presenti 200 marchi italiani ed europei che mostreranno il meglio delle collezioni moda calzatura per la stagione autunno-inverno 2018/2019. All'interno del calendario fieristico tedesco, Moda Made in Italy si colloca in una posizione temporale strategica che agevola i buyer

nei loro processi di acquisto e rappresenta l'appuntamento di riferimento degli ordini di fine stagione. Un evento espositivo strategico per gli operatori del settore provenienti da Germania, Austria, Svizzera e Nord Europa che da oltre 20 anni mostrano interesse verso l'eccellenza del Made in Italy calzaturiero. «Moda Made in Italy rappresenta un'occasione irrinunciabile per le imprese del calzaturiero che lavorano per il mercato tedesco» dichiara Giovanna Ceolini, Vicepresidente di Assocalzaturifici. «La Germania rappresenta il secondo mercato di

riferimento in quantità e il terzo in termini di valore per le esportazioni italiane di calzature. Qui, nei primi 11 mesi del 2017, il nostro Paese ha esportato 32 milioni di paia di scarpe per un valore di oltre 935 milioni di euro, registrando una sostanziale stabilità in volume e un incremento superiore al 3% in valore rispetto al periodo omogeneo dell'anno precedente. Un dato più che incoraggiante e che conferma la necessità di continuare ad investire in questa manifestazione, punto di riferimento per un'area con un altissimo potenziale di crescita. E qui, infatti, che

i buyer provenienti da tutto il mondo desiderano perfezionare gli ultimi ordini di acquisto per la stagione in corso». Ma Moda Made in Italy continua nel suo percorso di rinnovamento: sia da un punto di vista espositivo ma anche in termini di servizi. «Proprio nell'ottica di valorizzare al meglio le collezioni degli espositori - prosegue Ceolini - all'interno della manifestazione è stato realizzato un upgrade che ha coinvolto principalmente allestimenti e servizi. Qui buyer ed espositori saranno accolti in ambienti più funzionali e innovativi, grazie a una serie di novità che renderanno più alto il livello dei servizi a disposizione delle aziende espositrici e dei nostri visitatori».

Le aziende del
Made in Italy
presenti
alla fiera
di Monaco





MORAZZONE

La Mam apre l'istanza di fallimento, a rischio 105 posti di lavoro

La storica azienda specializza nella produzione di collettori per motori elettrici, va verso il fallimento

di Redazione redazione@varesenews.it

22 marzo 2018 - 13:26

La Mam di Morazzone, storica azienda specializza nella produzione di collettori per motori elettrici, va verso il fallimento.

La proprietà cinese ha **convocato i rappresentanti dei lavoratori** nella serata di mercoledì 21 marzo e ha annunciato ai sindacati la volontà di presentare istanza di fallimento.

In azienda lavorano 105 persone dopo l'uscita di circa 70 persone andate in pensione anticipata circa un anno fa: nella mattinata di giovedì 22 marzo si è tenuta **un'assemblea di due ore**, al termina della quale gli operai hanno deciso di proseguire nella produzione fino a nuove comunicazioni da parte della proprietà.

http://www.varesenews.it/photogallery_new/images/2018/03/mam-morazzone-662660.610x431.jpg

Preoccupazione viene espressa da più parti. Il sindaco di Morazzone Matteo Bianchi, neo eletto in Parlamento, ha seguito la vicenda: «Il pensiero principale va sempre al mio Comune di Morazzone – ha spiegato il sindaco leghista in partenza per Roma -, ai progetti che stiamo portando avanti ed alle difficoltà che questi anni di globalizzazione senza regole hanno portato nei nostri già floridi (ora meno) territori di provincia. **Nelle prossime ore si verificherà un triste epilogo aziendale, causa assenza di politiche nazionali ed europee a tutela delle nostre aziende** e dei nostri lavoratori. Con sangue freddo bisognerà affrontarlo, ma bisogna far sì che non capiti più in futuro».

Il segretario provinciale PD di Varese Samuele Astuti esprime solidarietà ai lavoratori: «Desta grandissima preoccupazione quanto sta accadendo in queste ore. Bisogna assolutamente scongiurare che le difficoltà aziendali si ripercuotano sui lavoratori e sulle loro famiglie commenta Astuti -. In questa fase è necessario il confronto tra le parti ed è centrale il coinvolgimento di tutti gli attori sociali. Come forze politiche è necessario farsi parte attiva all'interno delle istituzioni e promuovere confronti urgenti e interventi immediati nell'interesse delle comunità in cui le aziende operano creando posti di lavoro e promuovendo benessere. Sarà mia cura riportare nuovamente all'attenzione del Consiglio Regionale le situazioni delle due aziende già in occasione delle primissime riunioni che si svolgeranno».

«Siamo stati convocati dalla proprietà cinese nella serata di ieri – spiega **Flavio Cervellini della Fim Cisl** -: presenteranno istanza fallimentare, la situazione è critica, i lavoratori non sanno cosa li aspetta. Le commesse sono poche, alcuni clienti vorrebbero certezze».

«I lavoratori sono perplessi, è arrivata la notizia dell'istanza di fallimento, ma l'attività dovrebbe proseguire, anche se sappiamo che ci sono difficoltà anche nel pagamento degli stipendi – commenta Fabio Dell'Angelo della Uilm Uil -. **Chiederemo un incontro con l'azienda, vogliamo rassicurazioni per quanti riguarda innanzitutto gli stipendi arretrati e le tempistiche.** Siamo vicini ai lavoratori».

PIÙ INFORMAZIONI SU

[a crisi aziendale](#) [eonomi](#) [lavoro](#) [mam](#) [morazzone](#)



VARESE

Donne lavoratrici: aumentano i rischi ma rimane la disparità di trattamento

Conferenza sulle differenze di genere in campo lavorativo con un focus sugli incidenti e malattie professionali. Inail, Provincia, Comune di Varese e Co.Co.Pro tracciano un quadro preoccupante

di A.T.

21 marzo 2018 - 13:26

Donne vittime di incidenti sul lavoro. Vittime di molestie o violenze sessuali. Ma anche vittime di disparità di genere nei trattamenti lavorativi.

Lo spaccato uscito questa mattina a Villa Recalcati, nel corso della conferenza "Salute e sicurezza in ottica di genere" disegna una realtà che è ancora distante dalla parità tra uomo e donna in ambito professionale: « Le leggi ci sono - ha commentato il direttore territoriale di Inail Santa Picone - ma c'è una cultura della diversità difficile da sradicare».

Nella sala della Provincia, alla presenza dell'assessore del Comune di Varese Rossella Dimaggio, della consigliera di Parità della Provincia Luisa Cortese, della presidente di Inail Santa Picone e della presidente del Co.Co.Pro. Varese Caterina Valsecchi, si sono affrontate le diversità di trattamento tra uomo e donna nei diversi ambiti della vita: salute, lavoro, istruzione e rappresentanza politica.

Dopo il richiamo alla necessità di attivare politiche di prevenzione raccomandato da Luisa Cortese e le buone pratiche messe in campo dal Comune di Varese, soprattutto nel settore scolastico, raccontate da Rossella Dimaggio, il focus principale è spettato all'INAIL che ha presentato i dati sugli infortuni sul lavoro in provincia di Varese risalenti agli anni in tra il 2012 e il 2016.

A fronte di un tasso di occupazione femminile rimasto pressoché costante (56% seppur in crescita lo scorso anno sino al 59,31%) la percentuale di donne occupate nel Varesotto è sotto la media regionale.

Gli infortuni capitate a donne lavoratrici, nel 2016, sono stati 3645 pari al 37% del totale, un dato in calo rispetto al 2012 quando vennero registrati 4109 infortuni.

Gli incidenti sono avvenuti soprattutto nell'ambiente di lavoro (73%) mentre nel 19% dei casi sono avvenuti durante il tragitto verso il luogo di occupazione e solo il 2% mentre si era impegnate alla guida di un mezzo di trasporto professionale. Rispetto agli uomini, le lavoratrici risultano più a rischio, comunque, negli spostamenti e questo dato viene giustificato per il tipo di occupazione che insiste soprattutto nel ramo servizi. Il pendolarismo, inoltre, viene spesso indicato come la causa di aumento dei rischi a causa dello stress emotivo che provoca e dei disturbi del sonno.

Nel 2016, i casi di incidenti mortali in provincia sono stati in tutto 8 di cui uno ha riguardato una donna.

Il settore più problematico è risultato quello socio sanitario (286 incidenti), seguito dal comparto manifatturiero (264) e da quello del commercio (261).

L'età più a rischio è quella compresa tra i 45 e i 54 anni (27,73% dei casi globali) anche se si riscontra un picco tra gli under 14 legato a problemi insorti in ambiente scolastico (430 casi nel 2016).

Un capitolo ancora da svelare completamente è quello della malattie professionali dove si teme che i casi emersi nascondano una realtà ben più complessa, difficile da svelare per le ripercussioni lavorative che ne subentrerebbero. Due anni fa sono state segnalate 266 malattie professionali di cui 53 di lavoratrici, in diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è trattato soprattutto di malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo che indicano affaticamento e stress fisico.

Al di là dei numeri, resta, comunque, il discorso culturale che va a incidere sulla vita professionale di uomini e donne. Le difficoltà di far emergere trattamenti di parità ma, soprattutto, di attenzione per le vittime di molestie sono state evidenziate da Caterina Valsecchi che ha anche ricordato i problemi che emergono nelle aziende quando, come sindacati confederali, chiedono attenzione alle tematiche di genere: « Nel 2016 sono state 167.000 le donne che hanno subito molestie o violenze sul luogo di lavoro - ha commentato la presidente del Co.Co.Pro. ricordando i dati Istat - circa il 9% delle lavoratrici».

La discriminazione è presente, dunque, causata da un retaggio culturale difficile da superare nonostante le leggi esistenti: tra le più a rischio ci sono sicuramente le donne precarie, le donne straniere e precarie e quelle anziane e precarie.

Costruire un tavolo di lavoro dove far convergere istituzioni e parti sociali sembra essere la via migliore per iniziare a modificare un ambiente ancora poco attento alle tematiche di genere.

Dati Inail 2016: qui il report completo

PIÙ INFORMAZIONI SU

[inail](#) [incidenti sul lavoro](#) [malattie professionali](#) [caterina valsecchi](#)
[luisa cortese](#) [rossella dimaggio](#) [santa picone](#) [varese](#)

MALPENSA, CENTRO SERVIZI ALL'INTERNO DEL TERMINAL1

23 marzo 2018



La Cisl dei Laghi a Malpensa.
Un centro servizi all'interno del Terminal1 è una novità non da poco per gli aeroportuali.
E' forte lo sforzo della Cisl con una iniziativa che farà discutere gli altri competitor che non hanno uno spazio così visibile e comodo per gli iscritti ma anche per i potenziali utilizzatori di servizi così importanti.